

Manuela Sirtori

L'INVENZIONE EUROPEA DEL MEDIORIENTE

Il destino del vasto territorio dell'Impero Ottomano, comprendente l'Anatolia e tutti i territori che si estendono dal Mediterraneo ai confini con l'Iran, era al centro del dibattito internazionale già dalla metà dell'Ottocento. *La questione d'Oriente* si acui con la Prima Guerra mondiale, evidenziando gli enormi interessi territoriali ed economici, di Francia e Gran Bretagna in particolare.

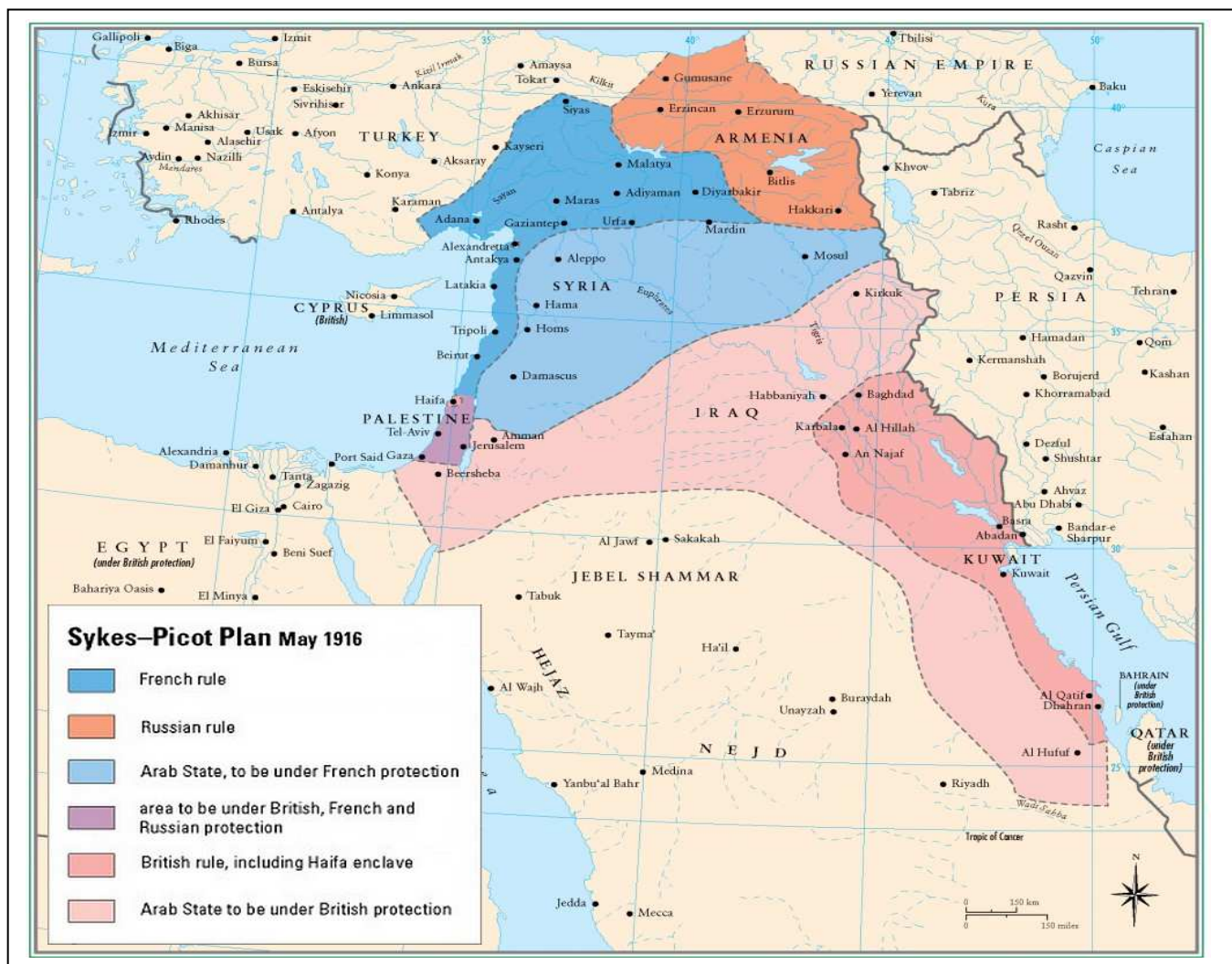
Sin dal 19° secolo la Francia era presente sulla costa mediterranea dell'Africa come potenza coloniale, occupando il territorio dall'attuale Algeria alla Tunisia e, competendo con la Gran Bretagna per il controllo del Mediterraneo Orientale, allargava il suo interesse alle coste dell'attuale Libano e alla zona siriana dove curava i propri investimenti nelle ferrovie e nell'industria serica.

La presenza inglese era da tempo rappresentata dalle truppe sbarcate già nel 1882 per proteggere il Canale di Suez (inaugurato nel 1869, che consentiva un rapido collegamento con i possedimenti inglesi nelle Indie Orientali, evitando la circumnavigazione del continente africano). La costruzione dell'importante canale aveva però prosciugato le casse egiziane e l'intervento di sostegno economico di Sua Maestà aveva permesso un **protettorato** di fatto sull'intera area egiziana. La Gran Bretagna aveva poi concluso con l'Impero Russo nel 1907 un accordo per la spartizione in zone di **influenza** della vasta area persiana (attuale Iran): lo Zar avrebbe mantenuto il controllo sulla parte settentrionale della Persia, mentre l'Inghilterra si garantiva l'influenza sulla zona strategica del sud-est persiano, continuando a mantenere il controllo sui traffici navali tra Canale di Suez, Mar Rosso, Golfo persico e India. Allo scoppio della Grande Guerra, l'Impero Ottomano strinse un accordo di **alleanza con gli Imperi centrali** (per contrapporsi al nemico russo), aprendo il fronte del *piccolo oriente* contro le potenze dell'Intesa, fronte che avrebbe determinato battaglie per il controllo di Costantinopoli e lo Stretto dei Dardanelli, del Canale di Suez e della zona dell'attuale Iraq con la regione di Mosul e i suoi giacimenti petroliferi, oltre ai corsi del Tigri ed Eufrate e Golfo persico.

Gli accordi segreti

Ben prima dell'armistizio sottoscritto fra il Sultano Maometto VI e la Gran Bretagna a bordo dell'*Agamemnon* nell'Ottobre del 1918, la spartizione dei territori ottomani fu materia di **accordi, trattati segreti e dichiarazioni**. Questi accordi, *ufficiosi*, erano funzionali al mantenimento delle alleanze durante il conflitto e contemporaneamente equilibravano e chiarivano le **pretese** delle potenze europee nella zona mediorientale, ma non costituivano impegni ufficiali sanciti a livello internazionale. Nell'Aprile 1916 Gran Bretagna, Russia e Francia si dichiararono d'accordo nel riconoscere alla Gran Bretagna una sfera di influenza in M.O. sulla Mesopotamia (Iraq) e sui porti mediterranei di Acri e Haifa; alla Francia sulle zone libanesi della Cilicia con l'importante porto di Adana (nel riquadro rosso), Kurdistan meridionale e costa siriana; alla Russia la parte armena ancora sotto il controllo ottomano. La Palestina sarebbe stata posta sotto il controllo internazionale.





Sempre nel 1916, un accordo segreto tra le sole Gran Bretagna e Francia, l'Accordo Sykes-Picot (dal nome dei due negoziatori, Mark Sykes e Georges Picot), perfezionava le clausole del precedente, assegnando alla Gran Bretagna non solo l'Iraq ma anche la Palestina e i suoi porti; la Francia estendeva il proprio controllo sull'intera Siria. Con questa intesa, l'Inghilterra si garantiva, anche in forza della sua maggior presenza di truppe di terra, un'area di influenza e controllo più ampia in regioni strategiche sia per i traffici che per le risorse petrolifere. Non si può evitare però di considerare che Sykes-Picot raggiunsero un accordo per le rispettive Potenze, smembrando un vasto territorio incuranti delle aspettative e dei bisogni delle popolazioni locali. **Riunire in macro regioni etnie e culture storicamente in contrasto tra loro come i cristiani del Monte Libano e i drusi o separare la nazione curda rappresenterà una delle cause dell'instabilità del Medio Oriente.**

Oltre alle potenze già menzionate, anche la Grecia perseguiva il sogno di creare una **Grande Grecia**, riunendo le popolazioni di lingua ed etnia greca che abitavano lungo le coste dell'attuale Turchia.

I progetti per la spartizione dei territori ottomani incontrarono però la fiera resistenza dei **nazionalisti turchi**, schierati in armi sotto la guida di Mustafa Kemal (soprannominato Atatürk), intenzionati a preservare l'integrità della nazione turca, cioè della parte turca dell'Impero.

Trattato di Sèvres : maggio 1920

Il crescente movimento nazionalista turco impresso un' **accelerazione agli accordi ufficiali tra i Paesi vincitori**. Il trattato di Sèvres (località alle porte di Parigi) venne concluso, dopo la Pace di Versailles, tra Gran Bretagna, Francia, Grecia e lo sconfitto Governo del Sultano. Secondo tali disposizioni, **la Grecia ottenne significativi guadagni territoriali** in Tracia e nell'Asia minore, il controllo su Adrianopoli e sulla provincia di Smirne per cinque anni, al termine dei quali un plebiscito ne avrebbe confermato l'annessione.

Le province mediorientali divennero *Mandati* della Società delle Nazioni: la Francia ottenne il Libano, la Siria e la zona di Adana, mentre la Gran Bretagna ottenne la Palestina, l'Iraq con la regione petrolifera di Mosul. Furono inoltre creati due nuovi Stati, inizialmente come Mandati della Società delle Nazioni: il *Kurdistan* e la *Repubblica d'Armenia*. Il mandato era fondamentalmente diverso dal *Protettorato*, in quanto le potenze Mandatarie avevano degli obblighi sia verso gli abitanti dei territori (garantirne lo sviluppo economico e sociale), sia verso la Società delle Nazioni (che, con una speciale commissione, monitorava il loro operato). Il processo di sviluppo del mandato si svolgeva in due fasi: la rimozione di sovranità dei precedenti stati controllori e il trasferimento dei poteri agli stati alleati dotati del diritto mandatario. Questo trattato stabiliva anche gli oneri che l'Impero doveva versare come riparazioni di guerra, e il suo esercito veniva ridotto a 50.000 effettivi.

Guerra greco-turca: 1919-1922

I nazionalisti turchi reagirono con energia al trattato, e ottennero un successo significativo a danno delle truppe greche tra l'agosto e il settembre del 1922 con la conquista della città di Smirne (Izmir), importante porto sul mar Egeo, con una popolazione in maggioranza greca e armena. Durante l'offensiva molti quartieri vennero incendiati causando numerose vittime tra i civili e provocando un esodo di quasi un milione di profughi verso la Grecia. La bruciante sconfitta viene ricordata in Grecia come la **catastrofe dell'Asia minore**.

Trattato di Losanna: Luglio 1923



Turchia, Grecia, Bulgaria dopo il Trattato di Losanna

La Turchia di Kemal, dopo la pace siglata nel Novembre 1920 con la sconfitta Repubblica Armena, e la presa di Costantinopoli, nell'Ottobre 1922 partecipò ai negoziati che portarono alla stesura del Trattato di Losanna del 1923. Questo accordo superando il trattato di Sèvres, garantiva la riannessione al nuovo Stato Turco di territori e isole a danno della Grecia, la sospensione del pagamento delle riparazioni belliche inflitte precedentemente

all'impero Ottomano, mentre si confermava la perdita delle regioni arabe dell'ex Impero. La Repubblica Turca venne proclamata e internazionalmente riconosciuta nel 1924.

La penisola araba

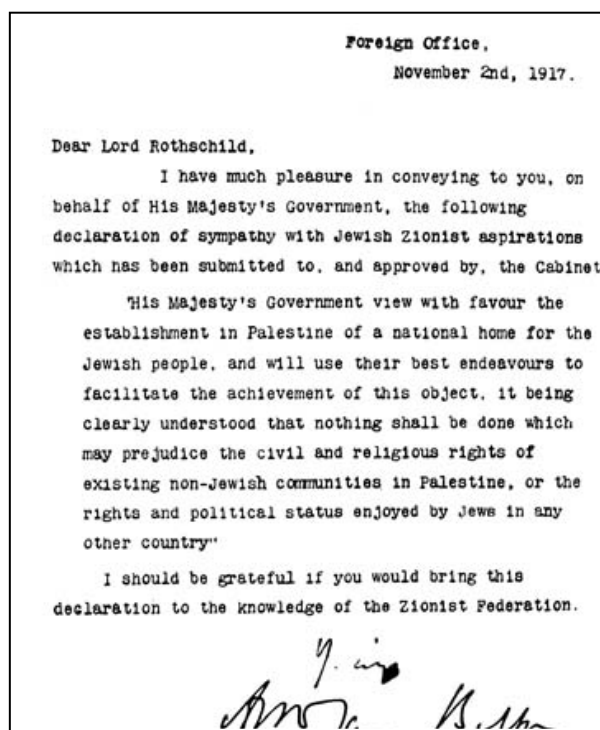
L'area araba dell'Impero era una zona di forte interesse sia per i sovrani arabi che per gli Ebrei. Dopo l'ingresso nel conflitto mondiale dell'Impero Ottomano, l'Alto Commissario britannico in Egitto McMahon aveva intrapreso, nel 1915, una corrispondenza segreta con l'Emiro Hussein, capo del clan ashemita che controllava i luoghi santi della Mecca. Gli Inglesi speravano in una rivolta araba che aprisse un nuovo fronte contro l'esercito ottomano, la nascita di uno Stato arabo indipendente guidato dallo stesso Hussein. La rivolta venne fomentata dalla famiglia dell'emiro e iniziò nel 1916, guidata dal figlio di Hussein, Faysal. La questione si complicò successivamente per una disputa interna che vedeva come capo della fazione avversaria **Ibn Saud**, capo dei Musulmani ortodossi Wahabiti. Quest'ultimo prevalse sulle forze dell'Emiro, conquistando l'area della Mecca e gradualmente di una buona parte della penisola araba, divenendo effettivamente colui che guidava un paese arabo indipendente: nel 1925 la regione venne ribattezzata **Arabia Saudita**. Faysal si rifecce occupando la Siria.

Conclusioni

I trattati siglati dopo la Prima Guerra mondiale avevano indubbiamente ridisegnato la geopolitica dell'area Ottomana, ma non ne avevano garantito la stabilità.

A seguito della suddivisione dello sconfitto Impero Ottomano, il 1924 vide la nascita della Repubblica Turca, il 1925 dell'Arabia Saudita, mentre i territori compresi tra la costa mediterranea e i confini dell'Iran erano controllati dalle potenze franco-inglesi attraverso i mandati della Società delle Nazioni. Sia la Gran Bretagna che la Francia crearono *Stati* non presenti prima (Libano, Siria ed Iraq), suddividendo la regione del medio oriente esclusivamente **secondo i loro interessi economici e strategici**, senza alcuna reale attenzione alle notevoli differenze etniche e religiose, né alle aspettative nazionali delle popolazioni locali. Il sistema dei *Mandati* si risolse poi in un rapporto di tipo **coloniale**, dove le potenze europee acquistavano in questi territori materie prime e prodotti agricoli e rivendevano a prezzi favorevoli i prodotti finiti, senza incentivare la nascita di industrie.

Il trattato di Losanna lasciava alla Società delle Nazioni la sistemazione di una spinosa questione: confermò all'Inghilterra l'amministrazione della ricca regione petrolifera di Mosul, abitata principalmente da curdi e situata tra la nuova Turchia (che ne rivendicava il controllo) e il Mandato inglese sull'Iraq. L'area era abitata da una popolazione a maggioranza curda e poiché il patto nazionale turco prevedeva il controllo di regioni musulmane non arabe, anche quest'area poteva risultare controllabile dai Turchi. La zona era contesa dalla Gran Bretagna: nel 1925 la Società delle Nazioni decise di assegnare la maggior parte di quest'area all'influenza inglese. La **popolazione venne sparsa tra i territori della Turchia, dell'Iraq, dell'Iran e dell'Unione sovietica**, visto che lo Stato del Kurdistan previsto dal superato Trattato di Sèvres non ha mai visto la luce. **La carica di**



rivendicazione nazionalista del popolo curdo, rimasta interamente disattesa, ha alimentato tensioni nella zona sino ai giorni nostri.

Altro esempio è il caso palestinese: la Palestina negli accordi di Sykes-Picot del 1916 sarebbe stata internazionalizzata; nel 1917 il Ministro degli esteri britannico Sir Balfur dichiarò *“la simpatia di Sua Maestà per le aspirazioni sioniste”*, **promettendola (senza reale impegno) agli Ebrei e innescando un’acuta rivalità con gli arabi, rivalità a tutt’oggi inconciliabile.**

Anche il Libano francese non si stabilizzò a causa, sostanzialmente, della cattiva gestione della convivenza tra Cristiani maroniti (che rappresentavano una ridotta percentuale della popolazione, ma alla quale il sostegno francese permise di divenire l’élite di potere nel Paese) **e Musulmani, che alimentò guerre civili sia nel 1958 che nel 1975-1990.**

bibliografia:

Goldstein Erik, *Gli accordi di pace dopo la Grande Guerra*, Il Mulino, Bologna, 2005

LIMES del 16/09/2014, Intervista allo Storico Rogan Eugene

Gelvin James, *Storia del Medio Oriente moderno*, Torino Einaudi 2009

STORIA E NARRAZIONI

Storie e canti curdi. Di seguito, proponiamo un testo letterario e una raccolta poetica.

Un romanzo	Una raccolta poetica
<p><i>La strada di Smirne,</i> <i>di Antonia Arslan,</i> <i>Rizzoli 2009</i></p>	<p><i>Canti d'amore e libertà del popolo curdo</i> AA. VV. <i>Tascabili Economici Newton Roma 1993</i></p>
<p>Quest’opera è il proseguio del romanzo <i>La Masseria delle Allodole</i>.</p> <p>Si seguono le vicende di alcuni protagonisti del precedente libro: alcuni riuscirono a trovare la salvezza in Italia, altri cercarono di preservare il futuro prendendosi cura degli orfani ad Aleppo e sognando di ritornare a Smirne per ricostruire la loro vita.</p> <p>Costretti ad una fuga precipitosa anche da Aleppo, gli Armeni immaginavano di poter dar vita ad uno Stato indipendente, dopo secoli di persecuzioni.</p> <p>Ma la Guerra, che contrappose la Grecia alle truppe di Ataturk, li condannerà ad una nuova fuga, mentre coloro che avevano trovato scampo in Italia dovettero rinunciare al ritorno nella terra natia.</p>	<p>Questa breve raccolta di poesie presenta le opere più significative della lirica e del folklore kurdi, dal primo dopoguerra agli Novanta del secolo scorso.</p> <p>All’indomani del primo conflitto mondiale il territorio kurdo fu smembrato e le sue diverse regioni furono incluse arbitrariamente nei confini di nuovi Stati, nati dall’accordo tra le potenze europee vincitrici.</p> <p>Le conseguenze per il popolo kurdo sono state tragiche: le politiche attuate nei territori controllati dai Mandati furono caratterizzate da oppressione, incarcerazioni, deportazioni nel tentativo di reprimere l’identità kurda e allontanare gli intellettuali dal popolo.</p> <p>Solo attraverso la circolazione, spesso clandestina, delle opere di poesia, o delle canzoni patriottiche, l’anelito alla libertà non si è spento.</p>